



Seminario di base

Nelle scarpe degli altri

La visione della "Via di mezzo " e della sua fondatrice è ora a disposizione di tutti attraverso seminari e work shop.

Il senso della realtà e ciò che definiamo reale e che ci fa immaginare un mondo concreto che corrisponda alla visione globale.

*La realtà è oggettiva e come tale non è variabile, pertanto essa
deve essere uguale per tutti.*

*Quando affermiamo questo, indichiamo che esiste una sola realtà, una sola verità ed un unico
vero punto di vista.*

Ma è davvero così? La realtà è una ed innegabile ed è così per tutti?

Lasciamo perdere le teorie, lasciamo perdere anche la logica, osserviamo e basta...
Se fossimo insetti la nostra realtà sarebbe uguale a quella che percepiamo come uomini?

Ovviamente la risposta è "no" , ma estendiamo la domanda ad altri essere umani, uguali a noi :
per tutti gli altri " la realtà è uguale alla nostra?"

Verrebbe da rispondere sì, se non fosse che la realtà viene definita dagli strumenti che possediamo
per misurarla.

Se un uomo possiede 10 decimi di vista ed uno ne possiede solo 3 ecco che già la realtà diventa
effimera, simile ma non uguale, così come se un uomo daltonico descrivesse il suo senso di realtà a
qualcuno che possa percepire tutta la gamma di colore.

Ci limitiamo ad annotare che ognuno vive in un mondo a se stante pur accordandosi con il mondo
degli altri per definire una realtà?

Potremmo invece proseguire ed arrivare ad affermare che l'uomo possiede un cervello " mentitore
per esigenza di servizio", ovvero un organo che elabora ciò che ha attorno e ne rimanda l'assenza.
Giusto chiedersi "perchè l'assenza, se vediamo gli altri, la natura, i mobili ecc?" .

Perchè il nostro organo pensante in realtà ci fa vedere un colore solo ed esclusivamente se assente!

Quando vediamo l'erba verde, la vediamo così proprio perchè essa possiede tutta la gamma di colori
meno il colore che il cervello ci rimanda come esistente e vero.

Se questo è straordinario, lo è ancora di più comprendere che ogni forma vivente e non, è composizione atomica in movimento e che il nostro cervello non è costruito per recepire qualcosa che sia immobile, eppure ci rimanda la visione di oggetti immobili, per ovvia necessità di sopravvivenza (si è così, nemmeno il vostro tavolo è immobile o il vostro cervello non riuscirebbe a percepirlo).

Il seminario "Nelle scarpe dell'altro" affronta questo affascinante argomento pragmaticamente, dimostrandoci il senso della realtà.

L'uomo definisce sicuramente qualcosa che non ha la certezza di poter definire, data la sua scarsa capacità uditiva visiva e cognitiva, attraverso uno strumento che passa tutta la propria esistenza ad escludere dettagli che ritiene irrilevanti, a rovesciare immagini per farcele vedere dritte e a farci vedere colori che non esistono in quello specifico oggetto o creatura.

Questo è male?

No! il cervello fa il suo dovere , dettando delle priorità e permettendoci di agganciarci ad una visione comune, senza la quale non sarebbe possibile la socializzazione (infatti difficilmente umani ed insetti socializzano o quantomeno mai creano assieme seguendo una definizione di realtà comune) e alla sopravvivenza e priorità di specie.

Nelle scarpe dell'altro quindi ci porta all'ampliamento della visione della realtà e a perdere un po di rigidità nei confronti del nostro "credo" radicato su cosa essa sia.

I partecipanti per un giorno intero vivranno assoggettati ad altri parametri di valutazione, completamente diversi da quelli usati nel quotidiano per definire ciò che è reale.

Non è un seminario semplice, malgrado sia davvero alla portata di tutti, non lo è perchè chi si immerge in una visione diversa di realtà resta "folgorato" dalla comprensione di quanto effimere siano le nostre convinzioni e di quanto esse siano basate su presupposti solo parzialmente validi, ovvero validi per chi li definisce e chi li definisce lo fa secondo propri ed individuali strumenti ma difficilmente i suoi strumenti sono uguali a quelli degli altri.

Requisiti per la partecipazione :

Essere pronti ad immergersi nella scomoda situazione di non poter riconoscere la realtà così come la si conosce quotidianamente.

Essere pronti ad indossare (metaforicamente) le scarpe dell'altro e per un attimo a prenderne il posto.

Essere pronti a rinunciare a vista ed udito per praticamente un giorno intero.

Da portare:

- abbigliamento comodo e scarpe da palestra o calze antiscivolo
 - pranzo al sacco
- e tutta la volontà di capire e di ampia prospettiva che possedete.

